



Rassegna Cinematografica :

IL NOSTRO CARO ANGELO



SI PUÒ FARE

Un film di Giulio Manfredonia.

Con Claudio Bisio, Anita Caprioli, Giuseppe Battiston, Bebo Storti

111 minuti circa - Prod.Italia

CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

Milano, 1983. Nello (Claudio Bisio) è un ex sindacalista scaricato dal partito e relegato in una cooperativa nata dalla riforma Basaglia, dal nome dello psichiatra che propose la chiusura dei manicomi. Egli desidera offrire ai vari componenti della cooperativa, ex-pazienti di un ospedale psichiatrico, la possibilità di apprendere un nuovo mestiere... Nello è un sindacalista dalle idee troppo avanzate per il suo tempo. Ritenuto scomodo all'interno del sindacato viene allontanato e "retrocesso" al ruolo di direttore della Cooperativa 180, un'associazione di malati di mente e impegnati in (inutili) attività assistenziali. A stretto contatto con i suoi nuovi "dipendenti" e scovate in ognuno di loro delle potenzialità, decide di coinvolgerli in un lavoro di squadra e contro ogni scetticismo trasforma la Cooperativa in un successo.

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

La sceneggiatura del film prende spunto dalla cooperativa Nocello di Pordenone, fondata da un gruppo di ex-dipendenti di un ospedale psichiatrico, desiderosi di fornire una professionalità agli ex-degenti di un manicomio, attraverso la posa 'creativa' di parquet. Il regista Giulio Manfredonia e il co-sceneggiatore Matteo Bonifacci narrano, in forma di delicata commedia, una storia seria, intrisa di notazioni "malin-comiche" e di riflessioni, allestendo una fluida e articolata scansione degli eventi (compresi quelli tragici). Il film si fa apprezzare per la solidità della costruzione drammaturgica e per un cast davvero azzeccato, sia nella caratterizzazione mai caricaturale dei malati di mente (tutti bravi gli attori che li interpretano) sia nella composizione/mix degli attori "normali": Bisio, Battiston Caprioli, Storti, Colangeli.

DICE IL REGISTA DEL FILM:

È il racconto di una favola vera, di un'utopia realizzata e dunque entrambi gli elementi dovevano essere presenti nel film. Da una parte lo slancio del sogno possibile, il passo un po' eroico di una battaglia che "si può fare", dall'altra essendo la vicenda ispirata a tante storie realmente accadute - la necessità di una regola: tutto deve sembrare vero.

La sceneggiatura conteneva già tutti gli elementi della favola, le cadute, i successi insperati, i colpi di scena, i drammi, l'epilogo, e aveva già pienamente il senso "epico" e se vogliamo morale del film. Prima di scrivere la sceneggiatura abbiamo visitato la cooperativa Noncello di Pordenone e a lungo frequentato un centro di igiene mentale vicino Milano. I quasi due anni di incontri coi veri pazienti sono stati, oltre che un'esperienza umana bellissima, la fonte del lavoro di scrittura prima e di regia poi. Calare nella nostra storia dei personaggi credibili e "autonomi" dal racconto era la grande sfida. Grazie a un anno di preparazione con gli attori e le tante prove fatte, a me sembra di aver raggiunto l'obiettivo. E spero che questa "sensibilità" possa adesso arrivare al pubblico. Per un anno abbiamo fatto incontri, perché era impensabile sottoporre qualcuno ad un provino così a freddo, senza un po' di preparazione. Poi abbiamo selezionato una quarantina di interpreti che ci sembravano giusti e che fossero disposti a un percorso di avvicinamento al provino. Li abbiamo fatti incontrare coi veri pazienti, hanno letto libri, visitato i manicomi dismessi e i loro musei, hanno visto film e documentari sul tema. Poi abbiamo fatto dei provini "sui generis", più che altro di improvvisazione, alla ricerca del

personaggio, a prescindere dalla vicenda. Da questi provini è uscito il gruppo. E' stato un po' un azzardo fare la selezione perché ovviamente i provini erano qualcosa di molto diverso dai personaggi del film, bisognava guardare più alle potenzialità di crescita che al risultato raggiunto. Molti hanno fatto un primo provino non proprio soddisfacente, ma con un potenziale, con un'emozione dentro, un sapore di verità. Una volta selezionato il gruppo (che era ancora incompleto, altri si sono aggiunti in corsa), abbiamo provato per alcune settimane tutti assieme.

ACCENNI GEOGRAFICI: La storia è ambientata a Milano.

Fraasi del film : «Siamo matti, non siamo scemi»

"Che ruolo può avere all'interno di una società uno che non parla ed il cui curriculum è misero?". "Il Presidente!" "Roby, tu sarai il Presidente !".